


**Leoluca Orlando**

«Prima di parlare di gabbie salariali occorrerebbe

ricordare che un lavoratore non è una macchina da alimentare con eguale quantità di benzina»


**Francesco Boccia**

«Sullo scandaloso aumento del prezzo della

benzina i ministri non possono fare come le tre scimmiette che non vedono, non sentono, non parlano»

**Cgia: le gabbie esistono già  
Al Nord reddito più alto del 30%**

Il ministro Calderoli (Lega) fa dietrofront e adesso dice che «nessuno ha mai parlato di gabbie salariali». Forse ha letto anche lui i dati della Cgia di Mestre: «Le gabbie salariali esistono già - dicono - Stimiamo che al nord il reddito medio da lavoro dipen-

dente sia superiore di circa il 30,3% rispetto a quello del sud». In Lombardia il reddito medio nel 2007 era pari a 22.800 euro, nel Lazio 21.790, in Piemonte 20.710, in Emilia Romagna 20.190, in Veneto 19.490. Passiamo al sud: 17.010 euro in Campania, 16.480 in Sardegna, 16.190 in Sicilia e 15.040 della Puglia. Chiude la classifica la Calabria con 14.180 euro.

**IL CASO**
**L'ingegnere di Ischia libero dal petrolio**

**FAI DA TE** Da quindici anni ha disdetto il contratto di fornitura elettrica e fa a meno della benzina per la sua auto. Nei giorni del caro carburante l'ingegnere ambientalista che promette di far sparire il petrolio dalla vita dei suoi concittadini vive a Barano d'Ischia, uno dei comuni dell'isola del golfo di Napoli. Di sè, Agostino De Siano nel presentarsi dice: «Sono l'ingegnere che farà scomparire la necessità di usare il petrolio visto che per me è già scomparso». La trovata che gli consente di essere autosufficiente dal punto di vista energetico è un impianto innovativo che garantisce l'energia alla propria abitazione. Per gli spostamenti, invece, si serve di un'auto elettrica cui ha aggiunto dei pannelli solari. «Sono pienamente autosufficiente sia dalla rete elettrica che dai petrolieri - spiega l'ingegnere - da 15 anni non ho l'energia elettrica, provvedendo con l'impianto fotovoltaico e con gli accumulatori. Negli ultimi anni ho anche eliminato la necessità di carburante utilizzando una macchina elettrica».

rebbero un'ordinaria vigilanza si quanto avviene alle "pompe". A Tremonti si rivolge il deputato Pd Francesco Boccia, «Dov'è finito? Sullo scandaloso aumento del prezzo della benzina i ministri devono agire immediatamente a tutela dei cittadini».

**CORSA AL RINCARO**

A fare l'apripista dei rincari è stata due giorni fa l'Agip con un ritocchino di 3 centesimi per litro. Ieri nei distributori Shell il prezzo è aumentato di 3,5 centesimi portando un litro di verde a sfiorare 1,35 euro (1,349) mentre il diesel costa 1,169. Seguono a ruota le altre compagnie, i rincari sono generalizzati. E sono anche diversi a seconda delle regioni per via dell'incidenza delle accise: così a Napoli un litro costa 1,374, mentre a Trieste 1,324.

«Dall'inizio dell'anno la verde è rincarata del 24% - denuncia l'Adoc - il gasolio del 12,7%». Fatti i conti,

un pieno costa adesso 17 euro in più rispetto a gennaio; 6,5 euro in più se di gasolio. «La speculazione sull'esodo sta ormai diventando una brutta consuetudine, che va assolutamente fermata - afferma il presidente Carlo Pileri - dal 2007 ad oggi a ridosso delle partenze estive il prezzo di benzina e gasolio aumenta in modo repentino e immotivato». Da fine luglio a oggi «in due settimane la benzina è aumentata del 4,7%, per un esborso maggiorato di 3 euro a pieno».

E affila le armi il Codacons, per il quale l'aumento generalizzato da parte di tutte le compagnie petrolifere «è la dimostrazione evidente di una speculazione in atto. Visto l'andamento del petrolio - spiega Carlo Rienzi - i rincari sono assolutamente ingiustificabili». Di qui la richiesta non solo all'Antitrust e a mister prezzi di intervenire, ma anche alla

**Così parlò Tremonti  
Due mesi fa voleva tassare i petrolieri. Non ha fatto nulla**

guardia di Finanza di controllare i fogli di acquisto dei carburanti di pompe e depositi, per accertare se vi siano stati rialzi puramente speculativi. In caso di accertamento positivo, ossia nel caso i prezzi di vendita risultino variati nonostante i prezzi di acquisto siano rimasti stabili, si chiede di procedere al sequestro di quelle pompe e di quei depositi.

Altre proposte arrivano da Federconsumatori e Adusbef che tornano a chiedere «maggiori verifiche e controlli sul meccanismo della doppia velocità» oltre che alla liberalizzazione dei canali di vendita che porterebbe un abbattimento dei costi. ♦

**Affari**
**EURO/DOLLARO 1,444**
**FTSEMIB  
20.962,5  
-0,02**
**ALL SHARE  
21.485,03  
-0,08**

# Regioni-governo ancora rottura Errani: «Smettano di fare diktat»

**Nessun accordo a Palazzo Chigi sul piano per la salute, il welfare e i fondi per le aree sottoutilizzate. Prossimo incontro tra un mese. Lorenzetti (Umbria): «Siamo stati rinviati a settembre ma gli imprevisti sono solo loro».**

**MARZIO CENCIONI**

 ROMA  
economia@unita.it

Fumata nera a Palazzo Chigi tra governo e Regioni su un numero cospicuo di temi, su cui spiccano i fondi Fas (Fondi Aree Sottoutilizzate), il nuovo Patto per la salute, il Ministero del Turismo e i fondi per il welfare. «La rottura con il governo resta», ha detto al termine della riunione di ieri uno scontento Vasco Errani. Il presidente della Conferenza delle Regioni ha spiegato che le prime risposte l'esecutivo le fornirà il 3 o 4 settembre, ma che in ogni caso «questo incontro ha avuto un esito negativo». A Silvio Berlusconi («Vogliamo tornare alla collaborazione»), Errani ha replicato: «Anche noi siamo pronti a collaborare con il governo per risolvere le questioni rimaste ancora senza risposta. Però per fare questo serve reciprocità: l'esecutivo la deve smettere di procedere in maniera unilaterale come ha fatto spesso in questi ultimi mesi». Altrimenti «la situazione rischia di diventare drammatica».

**IL NODO DELLA SANITÀ**

Il riferimento del presidente della Conferenza delle Regioni è soprattutto alla Sanità, in special modo in quelle regioni commissariate per i deficit

accumulati. Al governo ieri i presidenti delle Regioni hanno chiesto (senza risultati) di assicurare almeno tre miliardi, altrimenti il rischio è che diversi ospedali possano essere chiusi. «Il premier deve essere più coerente» ha detto Errani commentando il Piano Salute 2010-2011. Le risorse ad esso destinate «sono sottostimate e sottolimate come da parte nostra è stata offerta la disponibilità a rivedere il Piano anche per il periodo 2010-2013». Per quanto concerne i Fondi per le aree sottoutilizzate Errani precisa che «i soldi non ci sono. Serve un'operazione verità, smettendola una volta per tutte con l'uso dei Fas come Bancomat».

Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni, è possibilista: «Sui temi sollevati dalle Regioni il governo ha preso un impegno preciso. Il 3 o il 4 settembre ci rivedre-

**Silvio e la disponibilità**

«Quella del premier è solo a parole...  
La distanza resta tutta»

mo. Ora non poteva che essere un appuntamento interlocutorio». Critico Piero Marrazzo, presidente del Lazio: «Di positivo c'è solo che il filo del dialogo viene tenuto in vita fino al 4 settembre», «Noi siamo stati rinviati a settembre, ma imprevisti sono solo loro» è stato l'amaro commento di Maria Rita Lorenzetti, che guida la giunta umbra. Per il pugliese Nichi Vendoc'è «grande confusione» da parte del governo. ♦